

## FUOCHI IN NOVEMBRE

La seconda edizione del Premio "Attilio Bertolucci"

**L**o scorso autunno si è conclusa la seconda edizione del premio internazionale di poesia e saggistica intitolato ad Attilio Bertolucci, patrocinato dalla Provincia di Parma, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Domenica 27 novembre 2005, nel Teatro al Parco Ducale di Parma, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei vincitori delle tre sezioni del premio: il giapponese Kikuo Takano per l'opera poetica complessiva; Bruna Dell'Agnese per la raccolta *Gli improbabili confini* (Moretti & Vitali); Caterina Marinucci per il saggio *Attilio Bertolucci. Il divino egoista* (Aracne) e, ex-aequo, Tommaso Lisa per *Scritture del riconoscimento. Su "Ora serrata retinae" di Valerio Magrelli* (Bulzoni). La giuria (formata da Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Paolo Bertolani, Patrizia Cavalli, Nicola Crocetti, Giancarlo Pontiggia, e da chi scrive) ha anche segnalato alcuni poeti particolarmente interessanti tra i molti che hanno concorso al premio: Daniele Cavicchia, Anna Maria Dadomo, Mariella De Santis, Gianfranco Laurentano, Isabella Leardini e Fabio Scotto. Nel corso della manifestazione tre poesie di Takano, musicate da Yasuko Matsumoto, sono state cantate dalla soprano Tania Bussi e dal tenore Yutani Mitsuri con l'accompagnamento al pianoforte di Lorenzo Fornaciari; inoltre, per commemorare il trentennale della morte di Pasolini, è stato proiettato il video di Giuseppe Bertolucci *'Na specie de cadavere lunghissimo*, recita-monologo di Fabrizio Gifuni con musiche di Giovanna Marini.

L'opera del giapponese Kikuo Takano è uno dei frutti più alti, intensi e originali del sentimento poetico contemporaneo. Benché intrisa di una profonda delicatezza, la poesia di Takano ha il *pathos* lancinante delle interrogazioni radicali al mistero dell'esistenza. Confitto nelle "piccole cose", nei minimi gesti e segni della quotidianità, e insieme vibrante di un sentire intimamente religioso; mai dimentica della verità umile della vita, ma dolorosamente innervata dal bisogno dell'assoluto, la parola di Takano è come un albero saldamente innestato nel corpo della terra e nello stesso tempo volto con i rami agli abissi del cielo, o come l'arco rampante di un'antica cattedrale gotica, tanto teso nella sua toccata e fuga tra il qui del mondo e l'altrove dello spirito che basterebbe poco a spezzarlo. L'arte del poeta è la forza di contenere questa tensione sul filo di una luminosa, inesausta pazienza. Ma a sua volta la pazienza naufragherebbe, si scioglierebbe in una sterile rinuncia se la fiamma della passione più estrema (il bisogno della verità) non la alimentasse senza tregua. Al fuoco di questo *pathos* le poesie di Takano si fanno, di continuo, preghiere: invocazioni al mare o al vento: parole gettate verso la "frana" del tempo o il fondo senza fondo dell'essere.

*Gli improbabili confini* di Bruna Dell'Agnese è l'espressione di una voce da sempre appartata e distillata, fedele, fin dalle origini, ai suoi temi prediletti (il ciclo immutabile delle stagioni; la fioritura dei giardini; le armonie segrete e inalterabili, a volte misteriose e inquietanti, del cosmo; la fiamma cieca e bruciante d'amore; il sentimento, pudico ma non meno

angoscioso, della morte) eppure capace di penetrare nel tessuto lacerato e confuso della modernità, senza limitarsi tuttavia a registrare passivamente i segni della storia. Ciò che accende questa voce è sempre, infatti, l'esigenza di trarre auspici e pensieri di verità e di bellezza anche da una materia opaca e dolorosa, o di fare della poesia un colloquio salvifico con le cose, una nominazione religiosa degli oggetti e delle figure della vita.

Il saggio di Caterina Marinucci *Attilio Bertolucci. Il divino egoista* si articola in un discorso puntuale e scorrevole, in una scrittura chiara e franca che, misurandosi passo per passo con tutti i principali momenti e snodi della parabola creativa bertolucciana, sa mettere a fuoco sia le caratteristiche cruciali della lingua poetica e saggistica sia le vibrazioni profonde della complessa psicologia di Bertolucci, nel suo strenuo misurarsi con la bellezza e l'angoscia del tempo in cui la vita arde e si consuma.

*Scritture del riconoscimento* di Tommaso Lisa, saggio dedicato all'interpretazione della raccolta d'esordio di Valerio Magrelli *Ora serrata retinae*, è un'opera di notevole valore. Attraverso ricognizioni condotte quasi al microscopio, in modo capillare e pregnante, emergono da questo lavoro i fitti legami che nella scrittura del poeta romano intercorrono tra il linguaggio, il pensiero, il corpo e il mondo, tra lo spazio e il tempo, tra la salute e la malattia, tra la luce della ragione e l'oscurità dell'inconscio.

**Paolo Lagazzi**